

# Lavoro domestico, nel 2025 in Italia serviranno 2,8 milioni di colf e badanti

**Assindatcolf-Idos presentano la stima del fabbisogno: il prossimo anno le famiglie italiane avranno bisogno del supporto di molti lavoratori domestici, di cui 1 milione e 524 mila stranieri e 764 mila italiani. E ancora, di circa 1 milione e 25 mila badanti e di 1 milione e 262 mila colf. Zini: “Il ‘costo’ sia ormai diventato un problema trasversale. Per questo da anni chiediamo misure universali, e non legate all’Isee o all’età”**



In Italia nel 2025 le famiglie avranno bisogno del supporto di circa 2 milioni 288 mila unità di personale domestico per soddisfare il proprio fabbisogno di assistenza: 1 milione 524mila lavoratori stranieri e 764mila italiani. E ancora, di circa 1 milione e 25mila badanti e di 1 milione e 262mila colf. Sono le stime contenute nel 3° Paper del Rapporto 2024 “**Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico**”, presentato oggi da **Assindatcolf** e dal **Centro Studi e Ricerche Idos**, autore della ricerca intitolata “*Il fabbisogno di manodopera italiana e straniera nel comparto del lavoro domestico in Italia. Stima 2023-2025 per regioni*”. Il fabbisogno complessivo di circa 2 milioni e 288 mila collaboratrici domestiche include non solo le famiglie con lavoratori già in regola ma anche i datori di colf e badanti senza contratto e persone che vorrebbero assumere ma che per una serie di motivi, anche economici, non hanno ancora provveduto.

Nel dettaglio si calcola che **il fabbisogno di badanti sia pari a circa 1 milione e 25 mila**, circa 713 mila straniere e 312 mila italiane. Guardando ai territori, al primo posto si posiziona la **Lombardia** con 141 mila lavoratori, seguono al secondo posto la **Campania** (98 mila), al terzo la **Sicilia** (97 mila), al quarto il **Lazio** (93 mila) e al quinto la **Puglia** (86 mila). Rispetto alla nazionalità, la regione con la quota più bassa di badanti straniere (meno del 19% del totale delle badanti) è la **Sardegna**, seguita da **Molise** (45,6%), **Calabria** (48,3%) e **Sicilia** (48,4%); al contrario, **in Emilia Romagna e Lombardia la quota di badanti straniere sul totale si aggira intorno all’85%**.

Quanto alle **colf**, nel 2025 si prevede che le famiglie bisognose del supporto di collaboratrici domestiche saranno oltre 1 milione 262 mila, di cui circa 811 mila straniere e 452 mila italiane. A guidare la classifica regionale del fabbisogno vi sono la **Lombardia** ed il **Lazio**, rispettivamente con 209 mila e 208 mila lavoratori. Seguono al terzo posto la **Sicilia**, con un fabbisogno di colf stimato in 177 mila unità, la Campania al quarto (158 mila) ed al quinto posto la Puglia (100 mila).

“Con il nostro studio – dichiara **Andrea Zini, presidente di Assindatcolf** – vogliamo consegnare a Governo, Parlamento e Regioni un’inedita fotografia delle esigenze delle famiglie in tema di assistenza domestica e quindi di welfare. La stima del fabbisogno include, infatti, anche chi avrebbe bisogno di assumere colf e badanti ma non può permetterselo, a testimonianza di come il ‘costo’ sia ormai diventato un problema trasversale. Per questo da anni chiediamo misure universali, e non legate all’Isee o all’età, che aiutino tutte le famiglie a sostenere i costi del personale domestico, lato contributivo ma soprattutto sul fronte delle retribuzioni. È arrivato il momento che anche lo Stato faccia la sua parte perché attualmente è tutto sulle spalle dei singoli”.

“Il numero crescente di nuclei bisognosi di assistenza domestica in Italia va di pari passo – afferma **Luca Di Sciuolo, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos** – con la crisi demografica del Paese e il cronico invecchiamento degli autoctoni. Due criticità strutturali, quelle del fabbisogno di cura e della denatalità, cui gli immigrati potrebbero dare un apporto ancora più apprezzabile se si razionalizzassero le politiche sull’ingresso e la permanenza regolare degli stranieri in Italia, e in particolare quelle spesso contorte che ne normano l’inserimento occupazionale, dalla rilevazione del fabbisogno di manodopera straniera alla determinazione delle quote, alla chiamata nominativa al buio, al click day, all’asseverazione di sostenibilità economica e alla verifica della indisponibilità di lavoratori italiani”.